Anno 54 - Numero 120

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

DOMENICA 29 Giugno 1919

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

LA GRANDIOSA CERIMONIA DI IERI A VERSAGLIA

La pace con la Germania firmata alle ore 15.45

Nella Galleria degli Specchi

L'imponente aspetto dell'aula

VERSAILLES, 28. — Molti delegati hanno preso posto ai loro tavoli fino dalle ore 14. Si notavano nei gruppi dei giornalisti e degli invitati tutti i funzionari delle diverse delegazioni alleate che hanno partecipato ai lunghi e faticosi lavori della conferenza della pace. Il capo del protocollo William Martin, è entrato nella galleria poco prima delle 14,30. Non era in uniforme diplomatica, ma semplicemente in frack. Egli ha dato le ultime disposizioni per la cerimonia della firma del trattato e per la firma dei tre protocolli annessi.

Poco prima delle 15 la galleria era quasi gremita. I delegati entravano a gruppi sempre più numerosi. Fra essi il pubblico distingueva subito i più noti e quelli che indossavano i bizzarri e pittoreschi costumi dei loro lontani paesi coloniali.

I segretari erano al completo ai loro tavoli. Fra essi si notavano i diplomatici italiani e cioè i ministri plenipotenziari Aldovrandi e Ricci Busatti, i consiglieri di legazione Aloisi, Durazzo, Brambilla, Marchetti, Ferrante e Vannutelli e i consoli Piacentini e Galli.

Alle ore 16 non era più possibile trovar posto nella galleria. Molti invitati e numerosi ufficiali inglesi ed americani si sono recati ad occupare lo spazio libero dietro i tavoli dei delegati. Così l'imponente massa di quasi cento diplomatici di tutti i paesi del mondo si trovava completamente circondata dagli spettatori. Soltanto il tavolo centrale, al quale siedevano i primi ministri delle grandi potenze, era tenuto libero.

Come si svolse la cerimonia

VERSAILLES, 28. — I primi ministri delle grandi potenze alleate entrano nell'aula alle ore 15.

L'aspetto della grande sala è veramente imponente. Non un applauso, non un mormorio li accoglie; si sente tutta la grandiosità della cerimonia che sta per svolgersi con tanta semplice austerità.

Clemenceau, Wilson, Lloyd George e Sonnino, seguiti dai rispettivi delegati, tra i quali il marchese Imperiali e l'on. Crespi, prendono posto al tavolo centrale rispondendo agli inchini dei delegati che li circondano.

Fra il più religioso silenzio dell'assemblea, che diventa anch'essa imponente, appaiono alle 15,10, dal fondo della galleria, preceduti da tre ufficiali francesi, i delegati tedeschi Hermann, Muller e Bell, seguiti da altri tre personaggi appartenenti alla delegazione tedesca, che si trovano già da parecchie settimane a Versailles. Sono di alta statura e di spalle quadrate ed indossano lunghe «redingotes» nere. Essi tentano di mostrarsi freddi e sereni, ma la emozione che li domina è visibilmente profonda. Muller è pallidissimo.

Sono le 15,15 quando Clemenceau dichiara aperta la seduta.

Il cannone annuncia che la pace è firmata

VERSAILLES, 28. — Alle ore 15,45 il cannone tuona per indicare che la PACE È FIRMATA, e alle ore 16 meno pochi minuti, la seduta è tolta.

—=*=—

L'ARRIVO DEI DELEGATI TEDESCHI

PARIGI, 27. — Secondo le ultime informazioni i delegati tedeschi saranno accompagnati da un seguito di diciasette persone fra cui Schmidt consigliere intimo, specialista nel diritto delle genti e Kraus consigliere intimo specialista per affari economici.

I delegati tedeschi sono partiti a mezzanotte da Berlino e giungeranno sabato mattina alle 7 a Parigi.

I delegati tedeschi Muller ministro degli esteri e Bell ministro dei trasporti, sono accompagnati dai consiglieri di Stato Schmid e Alaurer (?), dal segretario d'ambasciata Krauss, dal segretario di legazione Kampfhorener, dal professor di inglese Michaelis, dall'interprete Grabwski, nonchè da tre segretari, uno stenografo, quattro impiegati e domestici.

PARIGI, 27. — I delegati tedeschi sono arrivati alle 21.35 alla stazione di Saintejer. Vennero condotti in automobile a Versailles dove giunsero alle ore tre.

La nostra delegazione in viaggio

ROMA, 28. — Stamane partirono per Parigi il ministro Tittoni presidente della delegazione italiana alla conferenza e i delegati senatori Scialoia, Maggiorino Ferraris, Marconi, accompagnati dal deputato Guglielmi, segretario della delegazione italiana.

Si trovavano a salutarli l'on. Nitti con tutti i ministri e sottosegretari di stato presenti a Roma, l'ambasciatore di Francia Barrere, il Sindaco, il prefetto e numerose notabilità. Al momento della partenza scoppiarono tra i presenti lunghi applausi e grida: Viva l'Italia!

Il delegato on. Crespi e il conte De Martino che assumerà le funzioni di segretario generale della delegazione si trovano già a Parigi.

L'intervallo fra la firma e la ratifica

LONDRA, 27. — Secondo un'informazione dell'« Agenzia Reuter » non vi sarà sospensione delle misure militari nè del blocco nell'intervallo tra la firma del trattato di pace e la ratifica del trattato stesso da parte dei parlamenti alleati. Tale intervento può andare da tre settimane a un mese.

Il Senato pretende informazioni da Wilson

WASHINGTON, 27. Il Senato ha deciso di chiedere informazioni al presidente Wilson sulla politica del governo degli Stati Uniti in Siberia e così pure sul mantenimento delle truppe americane in questo paese.

Wilson farà fare una inchiesta sui massacri degli ebrei in Russia

WASHINGTON, 27. — A proposito dei massacri di cui gli israeliti sarebbero rimasti vittime in Polonia, il Presidente Wilson ha comunicato al Senato che sta studiando l'invio di una commissione per compiere una inchiesta sui fatti avvenuti. Il ministro degli Stati Uniti in Polonia sarebbe chiamato a Parigi per dare informazioni sulla situazione. Il presidente Wilson ha poi dato incarico al ministro americano a Bucarest di compiere un'inchiesta sulle voci di fatti analoghi che si sarebbero verificati in Romania.

La mozione dei lavoratori inglesi contro l'intervento in Russia

SOUTHPORT, 27. — La conferenza internazionale del lavoro ha approvato una mozione propugnante l'azione diretta nei riguardi della questione russa. Hanno votato in favore della mozione delegati rappresentanti 1 milione 895.000 membri contro delegati rappresentanti 935.000 membri.

—+*+—

La dura risposta ai turchi dal Consiglio dei Quattro

PARIGI, 27. — Clemenceau, a nome dei Quattro ha così risposto al memorandum presentato dalla delegazione ottomana:

Il consiglio delle principali potenze alleate ed associate non potrebbe ammettere la ricostituzione del territorio turco come era prima della guerra, negli argomenti invocati dalla delegazione.

Pur non mettendo in dubbio che i membri dell'attuale governo turco riprovino individualmente la politica e gli atti dei loro predecessori, tuttavia in linea generale una nazione deve essere giudicata in base al governo che ha avuto.

La delegazione ottomana basa la pretesa della restituzione territoriale completa della Turchia sulla storia della dominazione turca del passato e sullo stato attuale del mondo mussulmano.

Il consiglio delle principali potenze alleate ed associate desidera di non accendere inutili controversie ed è ben disposto verso il popolo turco di cui ammira le eccellenti qualità. Però non può contare tra queste qualità la capacità di governare razze straniere. Infatti in tutti i vari cambiamenti che si sono prodotti non si trova un solo caso in Europa, in Asia o in Africa in cui lo stabilirsi della dominazione su il paese non sia stato seguito da una diminuzione di prosperità materiale e da un abbassamento del livello di cultura. Sia tra i cristiani di Europa, sia tra i mussulmani in Siria, in Arabia od in Africa la Turchia non ha fatto che apportare la distruzione ovunque essa è stata vincitrice.

La evidente conclusione dei fatti sembrerebbe essere che la Turchia senza la minima scusa e senza provocazione ha attaccato con deliberato proposito gli alleati. Essendone stata sconfitta essa fa ricadere sui vincitori il grave peso di decidere i destini delle varie popolazioni del suo impero eterogeneo. Il consiglio delle principali potenze alleate ed associate desidera compiere il suo dovere per quanto almeno concordi con i voti e con gli interessi permanenti delle popolazioni stesse, ma il memorandum invocando le pretese rivalità religiose chiede che l'impero turco sia mantenuto integro non tanto a vantaggio dei mussulmani e dei cristiani che vivono in Turchia quanto per obbedire al sentimento religioso dei popoli che non conobbero mai il giogo turco. Si fatta opinione non fu mai giustificata dai fatti. La storia della guerra dimostra che essa si basa sul vuoto.

La risposta dei quattro al memorandum turco così conclude:

Quale può essere la portata religiosa di una lotta nella quale la Germania protestante, l'Austria cattolica, la Bulgaria ortodossa e la Turchia mussulmana si unirono per saccheggiare i vicini? I massacri degli armeni cristiani e mussulmani inoffensivi, per ordine del governo turco, fu una occasione nella quale fu possibile apprezzare gli effetti di un fanatismo consapevole.

Il «memorandum» dichiara infine che la missione della Turchia è di dedicarsi ad una intensa coltura economica ed intellettuale. Se il capo della delegazione ottomana vuol prendere la iniziativa di questa importante evoluzione presso gli uomini di razza turca, si meriterà ed avrà l'appoggio che è in potere del Consiglio degli alleati di dargli.

—+*+—

Amarissime rampogne contro il popolo tedesco

BERNA, 28. — A decisione presa circa la firma del trattato, quei giornali tedeschi che in questi ultimi giorni con maggior calore avevano perorato la causa della firma, si esprimono oggi con un tono, che pare voglia essere una rivincita contro quella parte di tedeschi che si atteggiavano a sdegnosi di qualsiasi firma.

Ci sono, per esempio, le « Muenchener Neueste Nachrichten » che nel loro numero d'oggi parlano chiaro: — « Perchè dovemmo firmare? — scrive il giornale. — Per il semplice motivo che noi non siamo solo battuti militarmente, ma battuti ancora nell' anima del nostro popolo, e battuti in un tal modo che una resistenza, suscettibile di successo, sarebbe stata impossibile. Un nuovo sfacelo, marciante di pari passo con una nuova occupazione di territori, non avrebbe avuto per risultato che di tardare di poco tempo il colpo che ci obbliga a firmare, e che c'imporrebbe condizioni ancora più dure ».

« Noi siamo soli contro il mondo intero — continua il giornale — e noi siamo i proletari di questo mondo non ancora sbarazzato dal formidabile capitalismo occidentale. Attendiamo e lavoriamo. Rinnoviamo le forze del nostro popolo e sopratutto lo spirito delle classi più abbienti. Allora solo non ci si potrà più vincere anche durante la pace, e noi diventeremo nel mondo quel fattore di vita che abbiamo diritto di essere ed il quale volevamo, per la cecità dei nostri governanti, assurgere colla forza della spada ».

Il giornale diventa sempre più tetro. Scrive: « Rinnoviamo lo spirito? Con un popolo che, in questi giorni di terribile angoscia, si ingolfa nelle sale da giuoco, balla e si abbandona alle orgie, alla crapula, che manda il suo denaro all'estero, con un popolo che ha dimenticato ogni virtù morale, con un popolo simile non rimane altro da fare che firmare! Nessuno credeva più ad un gesto di virilità. Noi per i primi. Nauseante è lo stato di spirito che regna sovrano nei luoghi di piacer di Berlino e di altre grandi città. Ripugnante è l'assenza generale di volontà per la riconciliazione col desiderio di far meglio. Non è disonorevole per un povero popolo in grandi bisogni l'abbandonare la resistenza e firmare quello che gli s'impone.

Ciò che è invece disonorevole è il vedere un popolo, nel momento del suo più grande affanno, dimenticare i doveri più elevati, come oggi succede per la grande maggioranza dei tedeschi. Questo popolo ha subito la più grande disfatta, noi siamo vinti. Ma il nostro onore nessuno ce l'avrebbe potuto rapire se noi stessi non l'avessimo gettato nel fango ».

Il comitato di guerra

Il congedamento di 7 classi

ROMA, 29. — Il Comitato di guerra si è riunito a Palazzo Braschi ieri sera: presiedeva l'on. Nitti ed erano presenti, oltre ai due capi di Stato Maggiore Diaz e Thaon di Revel, il Ministro degli esteri on. Tittoni, il Ministro del tesoro on. Schanzer ed i due Ministri militari generale Albricci e contrammiraglio Sechi. Il Comitato di guerra ha esaminato un programma concreto di smobilitazione in relazione alla situazione militare ed economica, e per essere più precisi in relazione da una parte col regime eccezionale delle occupazioni di armistizio nei territori nemici e in Oriente, dall'altra in relazione con tutti i problemi della disoccupazione e del collocamento della mano d'opera. Secondo quanto ci viene assicurato il programma di smobilitazione che s'intenderebbe attuare sarebbe il seguente:

Mese di luglio: congedamento delle classi dall'89 al 92 inclusa. Mese di agosto: congedamento delle classi dal 93 al 95 inclusa. La distribuzione del premio di smobilitazione e del pacco vestiario verrebbe effettuata direttamente dai comandi all'atto della smobilitazione.

I militari delle classi chiamate in servizio presso la Croce Rossa sono smobilitate egualmente.

Questo è il programma: per la sua attuazione esso è stato sottoposto all'esame del Sottocapo di Stato Maggiore Generale Badoglio.

Il Ministro dell'Industria dovrà curare particolarmente la parte economica connessa con la smobilitazione militare.

Il generale Diaz e la situazione

ROMA, 29. — Qualche indiscrezione pervenuta intorno alla discussione svoltasi ieri in seno al Comitato di guerra, ci autorizza a ritenere che il generale Diaz si sia lungamente occupato dei nostri confini sulle Alpi e al di là dell'Adriatico e ci fa supporre che abbia espressa con grande chiarezza ed energia la sua opinione nei rapporti coi doveri che incombono al Governo ed alla delegazione italiana di far rispettare gli imprescindibili interessi dell'Italia di fronte alle assurde pretese della Jugoslavia.

Si crede anche che il Capo dello Stato maggiore dell'esercito abbia dato informazioni e suggerimenti egualmente preziosi a questo riguardo, di cui potranno far tesoro i nuovi componenti la delegazione italiana a Parigi che è lecito sperare si mostrino meno deboli nel chiedere (o nell'esigere?) che all'Italia venga resa giustizia, salvo l'adottare risoluzioni radicali atte a risolvere prontamente e definitivamente questioni che si è avuta la imperdonabile debolezza di permettere che venissero trascinate per cinque mesi dai nostri alleati ed associati, con gravissimo danno per gli interessi e non meno grave mortificazione per il decoro dell'Italia.

Vi è pure qualche buona ragione per supporre che il capo di Stato maggiore della marina Thaon di Revel e i nuovi ministri della guerra e della marina generale Albricci e ammiraglio Sechi, abbiano pienamente consentito nell'opinione espressa dal generale Diaz e che i ministri Schanzer e Tedesco, presenti alla esposizione del duce che ha portato le truppe nostre gloriose alla meravigliosa vittoria di Vittorio Veneto siano rimasti profondamente impressionati di quanto hanno così autorevolmente appreso. I nostri nuovi delegati a Parigi hanno una linea precisa tracciata ai loro lavori.

L'Italia non torna per la terza volta a Parigi per mendicare il suo posto al sole, ma per ottenere dagli alleati il doveroso consenso alla solenne affermazione dei suoi diritti, che essa ha la coscienza di poter far valere in qualunque modo, anche da sola.

La smentita

La «Stefani» ci comunica:

ROMA, 27. — Le notizie pubblicate da alcuni giornali relative al programma di smobilitazione ed a classi che saranno prossimamente smobilitate sono completamente insussistenti.

Il comitato di guerra non si è ancora occupato di questo argomento che costituisce materia di studi. Anche insussistenti sono le notizie secondo cui il precedente ministero aveva deliberato la smobilitazione di tre classi.

Provvedimenti per gli ufficiali superiori nei Comandi di Corpo d'Armata

ROMA, 29. — Risulta che è imminente la pubblicazione di provvedimenti riguardanti molti ufficiali superiori dell'Esercito ed in modo particolare vari comandi di Corpo d'armata.

—+*+—

Le perdite americane

WASHINGTON, 27. — Il dipartimento della guerra dichiara che le perdite totali in morti e feriti durante l'offensiva della Mosa e delle Argonne ascendono a 120.000 uomini, cioè il dieci per cento degli effettivi impegnati. Il totale delle perdite americane in questa battaglia è di 48.900 uomini. Gli Stati Uniti hanno armato in tutto 3.800.000 uomini; 2.086.000 sono stati trasportati oltremare; 1 milione 300.000 hanno combattuto in Francia. Il totale dei morti in guerra e per altre cause è di 112.422 uomini.

—+*+—

Le domande di Trieste per la libertà di commercio

e la regolazione della valuta

TRIESTE, 27. — Lo stato d'animo di malessere e d'apprensione che pervade tutti i circoli commerciali di Trieste per l'abbandono di cui la città è lasciata e per il pericolo di decadimento che minaccia i floridi traffici del suo passato, ha avuto iersera vibrante espressione in una affollatissima adunanza dei commercianti e industriali triestini tenutasi nella Sala della Borsa, sotto gli auspicii della Camera di Commercio.

Due punti stavano all'ordine del giorno: i due problemi fondamentali del presente e dell'avvenire di Trieste: la questione delle importazioni ed esportazioni e la regolazione della valuta.

Sul primo punto, che è la base della vita economica Triestina parlarono il presidente della Camera di Commercio on. Veneziani, il commerciante Carmelo Lucatelli e vari altri interessati, i quali senza reticenze prospettarono le tristi condizioni fatte al commercio di Trieste.

Dopo appassionata discussione, alla quale partecipò vivacemente anche il deputato on. Pitacco, fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I commercianti e industriali di Trieste, convocati in assemblea addì 25 giugno 1919 per discutere i problemi d'interesse vitale per il risveglio economico della città;

considerato che ad ottenere rapidamente il ripristinamento del lavoro commerciale e industriale di Trieste si rende indispensabile il valido appoggio del R. governatorato;

considerato che in ispecie attualmente tutto il lavoro s'impernia nel commercio di transito;

fanno voti acchè vengano emanate sollecite, precise, definitive disposizioni per la libera entrata e uscita delle merci dal punto franco, senza inutili richieste di permesso che ostacolano il libero svolgimento del traffico, disposizioni atte a facilitare l'ottenimento delle concessioni di esportazione per i prodotti del suolo e delle industrie italiane, e di importazione in Italia dei prodotti delle industrie estere, nonchè sia reso noto in modo definitivo e stabile la distinta delle merci italiane atte all'esportazione ».

Passando ad occuparsi della questione della valuta, l'assemblea formulò in vivacissimi termini l'espressione del malcontento, che anzichè scemare dilaga, per la incompleta regolazione della valuta. Violenti attacchi furono diretti al prof. Einaudi e agli altri economisti che troppo superficialmente hanno voluto trattare l'argomento, rinfacciando quasi ai colpiti dal cambio al 40 per cento il loro malcontento.

Domani, con l'annessione, gli abitanti della Venezia Giulia dovranno contribuire a pagare il debito di 80 miliardi contratto dall'Italia per la guerra. E sta bene: lo faranno con entusiasmo. Ma oltre a ciò, essi devono ora pagare il debito dell'Austria. « Ci si metta in condizione di poter fare il nostro dovere d'italiani — disse l'on. Pitacco: — non ci taglino i nervi ».

Alla fine fu deciso l'invio di una commissione a Roma, perchè, guidata dall'on. Pitacco, illumini con tutta energia e senza reticenze e chieda immediati provvedimenti. Per la valuta fu telegrafato al ministro Schanzer.

—*—

I premi alle navi mercantili

ROMA, 27. — Il Comitato ed il Consiglio superiore della Marina Mercantile, riunitosi sotto la presidenza dell'on. Paolo Boselli, dopo avere commemorato il comm. D'Amico e presa conoscenza della situazione della marina mercantile esposta dal direttore generale, ha esaminato le richieste di aumento d'orario per i periti della capitaneria di porto, esprimendo parere favorevole; ha ripreso in esame il progetto di riforma dei gradi della marina mercantile, redigendone il testo definitivo e si è inoltre manifestato favorevole alle emanazioni di speciali disposizioni per regolare la condizione in cui si sono venuti a trovare alcuni marittimi che, per ragioni inerenti alla guerra, non hanno potuto compiere l'anno di navigazione oceanica prescritto per il conseguimento della patente di capitano di lungo corso. Infine il Comitato ha deliberato i seguenti premi a favore degli equipaggi che hanno coraggiosamente assistito ad attacchi di sottomarini nemici:

Piroscafo «Vietta» lire 20.000; «Monviso» Società Italia, lire 10.000; «Alberto Treves, lire 15 mila; «Taormina» lire 28 mila; «Paraguay» lire 2111; «Ischia» lire 15 mila; «Ansaldo» lire 56 mila; «Rosa lire 20 mila; «Cagliari» lire 15 mila; «Vesuvio» lire 21 mila; lire tremila all'ufficiale Arrigo Finoti del piroscafo «Cervino»; lire 1500 e lire 5000 ai marinai Mazzella e Ambrosino del piroscafo «Maria Pia»; lire tremila al nostromo Contrastato Silvio del piroscafo «Corriere di Ponza».

—+*+—

La censura rimane... per ora

ROMA, 29. — Una agenzia di Roma ha pubblicato la notizia — riprodotta poi dai vari giornali — che il presidente del Consiglio nella prossima udienza luogotenenziale sottoporrebbe alla firma il decreto che abolisce le vigenti limitazioni alla libera stampa.

La notizia, dice la « Tribuna », è inesatta. E' certo proposito dell'onorevole Nitti abolire al più presto la censura: ma egli intende adottare il provvedimento dopo che esso sarà stato discusso dal Consiglio dei ministri. Frattanto vi è stata soltanto una più larga, e liberale applicazione della censura.

—+*+—

Il gabinetto dell'on. Pietriboni

ROMA, 27. — L'on. Pietriboni, sottosegretario di stato per le terre liberate, ha confermato a capo del suo gabinetto il commendator Antonio Zenon, segretario particolare il cav. Maello, segretario di gabinetto il cav. Mormino.

L'interim del sottosegretario agli esteri affidato all'on. Theodoli

ROMA, 28. — Con odierno decreto l'on. marchese Alberto Theodoli sottosegretario di stato per le colonie è incaricato delle funzioni di sottosegretario di stato per gli affari esteri sino a che saranno assunte dal conte Sforza.

—+*+—

È prossimo un altro movimento di prefetti

ROMA, 29. — Siamo in grado di assicurare — dice l'« Agenzia Italia Nuova » — che il recente movimento di prefetti e di questori sarà presto completato da un'altro movimento ancora più vasto intorno al quale lavorano S. E. Nitti ed il Comm. Quaranta desiderando di riorganizzare e rinvigorire tutti gli organismi dipendenti dal Ministero dell'Interno.

L'on. Meda a capo del partito popolare

ROMA, 29. — L'on. Meda ritornando alla vita privata ha subito ripreso il suo posto di combattimento a fianco dei cattolici. L'ex-ministro è certo che assumerà la direzione del movimento pro riforma elettorale e preparerà la parte economica del programma elettorale del partito Popolare Italiano.

—*—

IL PROCESSO CAVALLINI

ROMA, 27. — (Processo Cavallini) — Il teste Riccio, ex-ministro, depone su quanto Cavallini dissegli sulle relazioni sue col Kedivè, che secondo Cavallini poteva rendere utili servizi all'Italia. Il teste risponde affermando che mai ebbe sospetti su Cavallini. Il teste generale Panizzardi dice d'aver conosciuto Brunicardi nel 1911. Narrando parecchi episodi comprovanti il patriottismo dell'imputato.

Il teste Fantozzi direttore del Secolo 19.o dice che seppe da Hannan che il Kedivè, voleva comperare un nuovo yacht in Italia. Il teste risponde che Hanau fu sempre francofilo intesista.

Il Tribunale delibera l'audizione per rogatoria del teste Durret capo gabinetto di Briand.

La difesa Cavallini chiede una proroga per la presentazione delle posizioni su cui devono essere interrogati i testi in Francia. Il tribunale concede la richiesta proroga fino al primo luglio. L'udienza è rinviata a domani.

—+*+—

Per il burro misto

ROMA, 27. — Il Ministro approvvigionamenti e consumi avrà disponibile quanto prima una importante partita di burro di cocco alimentare adatto alla fabbricazione di burro misto che sarà ceduto al prezzo di lire 560 al quintale merce su vagone partenza fusto aparte.

I Signori Prefetti delle provincie produttrici di burro misto sono stati interessati a rendere ciò di pubblica ragione e ad invitare i fabbricanti di burro misto regolarmente autorizzati a presentare entro il 5 luglio p. v. per il tramite delle prefetture competenti le loro richieste per il quantitativo necessario. I concessionari avranno l'obbligo di vendere il burro misto che ne ricaveranno a prezzo che sarà fissato dal ministero degli approvvigionamenti e consumi e di sottoporsi a tutti quei controlli che esso crederà di stabilire.

IL NUOVO RACCOLTO DEL GRANO

L'entità della produzione

Mentre si agita più che mai la questione del rincaro della vita e le bionde spighe cadono sotto la falce dei mietitori, torna opportuno esaminare quale sia l'entità del raccolto granario.

Nella scorso autunno si gridava da tutti i pulpiti: bisogna produrre, bisogna forzare la terra a darci molto grano, per ridurre quanto più è possibile la necessità di ricorrere all'estero. Intanto per spingere gli agricoltori a seminare, il Governo annunciò che i prezzi di requisizione del nuovo raccolto sarebbero stati: lire 75 per quintale per il grano tenero o da pane, e lire 85 per il grano duro o da pasta. Fu questo lo stimolo più efficace a produrre: infatti, nonostante la scarsità della mano d'opera e le difficoltà create dalla guerra, si è seminato molto, quasi quanto nelle annate ordinarie.

Le statistiche ufficiali dicono che nel quinquennio 1910-1914 si sono in media seminati a grano ettari 4,750,000 ogni anno; nel 1918 si sarebbero seminati ettari 4 milioni e 250 mila, con una diminuzione di 500,000 ettari.

Nella scorsa annata 1917-18 la quale fu, per le vicende meteoriche, assai favorevole alla produzione granaria, si ottenne un raccolto di 48 milioni di quintali. Quest'anno, nonostante i freddi primaverili, che determinarono uno sviluppo irregolare della vegetazione e la siccità persistente, il raccolto si presenta buono, ma non abbondante. La mancanza di temporali, ha evitato il coricamento delle messi, le quali, aiutate dal calore intenso, crebbero rigogliose ovunque trovarono il terreno bene concimato. Purtroppo, però, la concimazione generalmente fu scarsa per la deficienza ed il caro prezzo dei concimi chimici, e l'aridità impedì in alcune terre la perfetta formazione delle spighe. Si può perciò calcolare sopra un prodotto di circa 40 milioni di quintali.

Noto di passaggio che se il Governo volesse seriamente inaugurare una politica di produzione, decentrando i servizi, dando agli organi provinciali poteri e responsabilità ed aumentando la disponibilità di concimi, si avrebbe la certezza di superare normalmente i 50 milioni e di toccare nelle annate favorevoli i 60 milioni di quintali.

Auguriamoci che il nuovo ministro dell'agricoltura, on. Visocchi, il quale è un grande cerealicultore, riesca a realizzare questo programma.

Il nostro fabbisogno alimentare

Intanto noi possiamo constatare con soddisfazione che il cessato Governo aveva da tempo provveduto alla cosidetta saldatura delle due annate granarie, e cioè alla introduzione del grano occorrente per arrivare alla utilizzazione del nuovo raccolto, senza doverlo intaccare prima della sua perfetta stagionatura. Ciò si è ottenuto intensificando le importazioni; risulta infatti che l'importazione del grano estero in Italia negli otto mesi agosto-marzo, fu di quintali 12 milioni, mentre nello stesso periodo della annata precedente era stata di soli 9 milioni di quintali.

Arriveremo quindi probabilmente alla nuova campagna granaria, che si inizia il 1. agosto, con qualche residue di grano vecchio, il quale sarà prezioso per aiutarci a sbarcare il lunario durante l'annata che verrà.

Poichè, dato che il consumo di grano in Italia sia di 68 milioni di quintali — compresi i 6 milioni occorrenti per la semina — e non potendosi calcolare, come accennai, che sopra una produzione di circa 40 milioni di quintali, sarà indispensabile, anche adottando la limitazione del consumo, ricorrere all'estero per non meno di 28 milioni di quintali.

In uno studio pubblicato dal giornale «Il Sole» la nostra deficienza è indicata in 17 milioni di quintali, facendosi assegnamento sopra una più abbondante produzione indigena di quella da me calcolata; ed io auguro che l'avvenire giustifichi le previsioni dell'autorevole confratello milanese.

Comunque, troveremo noi sul mercato estero il grano occorrente per colmare la nostra deficienza?

Quando il ministro americano dei viveri Hoover ha dichiarato che dopo la firma della pace il mercato del grano, come di tutte le altre materie alimentari sarà liberato da qualsiasi vincolo, sorse nei paesi dell'Intesa una grave preoccupazione per il timore che una improvvisa diversione verso l'Europa centrale di una parte dei viveri, prima destinati all'Inghilterra, alla Francia, all'Italia ed ai Paesi neutrali, potesse creare la penuria.

Successive recenti indagini intorno alle disponibilità dei paesi esportatori ed ai bisogni dei Paesi importatori hanno dimostrato che, tenuto conto specialmente dello straordinario raccolto degli Stati Uniti d'America, pure calcolando con una certa larghezza il consumo dei paesi europei, si potranno ampiamente soddisfare tutte le richieste.

Da una speciale inchiesta istituita dal giornale «Le Temps» di Parigi, risulta che nella campagna si avranno disponibili per l'esportazione dagli Stati Uniti, dall'Argentina, dall'Australia e dall'India circa 310 milioni di quintali, e che essendo la richiesta probabile complessiva dell'Europa di circa 183 milioni di quintali, si può guardare l'avvenire con la certezza che non sorgeranno crisi di carestia.

Il prezzo

Più difficile è fare previsioni intorno ai prezzi che assumerà il grano durante la nuova campagna. Come ho ricordato, il Governo, rispettando l'impegno assunto, pagherà il grano nuovo che gli verrà spontaneamente offerto dai produttori per mezzo delle Commissioni di requisizione, lire 75 per quintale, trattandosi di grano tenero e lire 85 se di grano duro. Per le regioni meridionali e per il Veneto riconquistato, il prezzo del grano tenero sarà di lire 86,25 e per quello duro di lire 97,75 per quintale.

Questo sistema di requisizione, basato sulla spontanea offerta del produttore, può interpretarsi nel senso che il Governo, pure provedendo un ribasso dei prezzi sovra-indicati, si disponga a rispettare tali prezzi, promessi quale incitamento a coltivare, per il grano offertogli, riservandosi di completare il suo fabbisogno all'estero, forse a minor prezzo.

Non bisogna però dimenticare che il Governo degli Stati Uniti, il quale, pure allo scopo di stimolare la produzione, si è impegnato coi propri agricoltori a corrispondere loro un prezzo minimo di 226 cents per bushel, ha tutto l'interesse per evitare perdite, a fare in modo che i prezzi si sostengano. Oltrecciò resta a vedere quale sarà nell'avvenire la condizione del tonnellaggio ed in quale misura l'elevatezza dei noli e l'asprezza dei cambi influiranno sulla determinazione dei prezzi.

Vagliate tutte queste circostanze ed ipotesi i competenti, sono d'avviso che forti ribassi non siano per intanto prevedibili.

Certo è però che, rientrando il mondo nel suo assetto normale, la concorrenza estera si farà nuovamente sentire. E siccome non è assolutamente probabile che prevalga nell'avvenire una politica granaria ultra-protezionista, è sommamente necessario che, per evitare la catastrofe della nostra agricoltura, i coltivatori imparino a produrre due spiche dove ora non ne cresce che una sola, e che il Governo cooperi con provvedimenti non effimeri al conseguimento di tale scopo.

Sebastiano Lissone.

—+✱+—

Per i renitenti e i disertori

Gli accordi fra i governi italiano e francese

ROMA, 28. — Il «Giornale Militare Ufficiale» reca:

Il Governo della Repubblica francese ed il nostro governo, hanno convenuto di fissare al 31 maggio la sospensione della convenzione 9 marzo 1916 avente per oggetto la reciproca consegna dei renitenti e disertori dei rispettivi eserciti. Ciò stante, quei renitenti e disertori francesi che già arrestati, non fossero stati ancora consegnati alle autorità della Repubblica, devono essere lasciati in libertà, e quanto a quelli non arrestati deve essere abbandonata ogni pratica intesa alla loro ricerca ed al loro arresto. E' poi superfluo avvertire che quelli dei detti renitenti e disertori francesi che abbiano contemporaneamente obblighi militari in Italia, sia perchè investiti della cittadinanza italiana, sia per essere rimasti vincolati agli obblighi stessi importanti la perdita di essa cittadinanza, devono essere trattati alla stessa stregua di ogni altro cittadino per tutto ciò che concerne l'adempimento degli obblighi e delle eventuali responsabilità penali incorse per l'inadempienza.

Per la liberazione dei locali scolastici

occupati dalle truppe

ROMA, 28. — Il Ministro della P. I. preoccupato delle condizioni di disagio in cui sono venute a trovarsi molte scuole, per essere stati i locali requisiti da tempo dalle autorità militari e tenuto presente della urgenza di provvedere al ricupero delle scuole, rivolse premure al collega del dicastero della guerra per ottenere che i locali siano al più presto restituiti alla scuole per i bisogni dell'istruzione.

Per la costruzione di case popolari

ROMA, 28. — Allo scopo di far fronte alla crisi delle abitazioni, si sono già costituite molte cooperative edilizie, sebbene non sia stato ancora attuato alcun regime di eccezione a loro favore. Si chiede quindi che lo Stato intervenga sollecitamente concorrendo all'eccezionale maggior costo di costruzione di case popolari nel primo quadriennio, dopo la conclusione della pace; assicurando il credito per le case popolari e ordinandolo a proprietà indivisa; facendo luogo alla concessione di agevolazioni sull'acquisto di materiali di costruzione alle cooperative, ai Comuni ed agli enti edilizi di case popolari, concedendo infine agevolazioni fiscali e disciplinando lo intervento dei Comuni nella edilizia popolare.

CRONACA PROVINCIALE

Per i parroci rimasti in zona invasa

INTERROGAZIONE DELL'ON. CHIARADIA

Ai ministri di grazia e giustizia e dei culti, dell'Interno e della ricostruzione delle terre liberate, per sapere se non intendano disporre perchè vengano corrisposti gli arretrati di congrua ai parroci che, rimanendo in zona invasa hanno compiuto il loro dovere di cittadini e di sacerdoti.

Risposta

Poco dopo le dolorose vicende della guerra nell'ottobre 1917 e l'invasione nemica del territorio delle provincie di Belluno, Udine e Treviso, l'Amministrazione del Fondo per il Culto, su disposizione del guardasigilli, non mancò di provvedere ai mezzi più adatti per continuare loro il pagamento dei supplementi di congrua e degli assegni per spese di culto o di consimile natura, dei quali erano provvisti.

Le rispettive Delegazioni provinciali del tesoro, presso le quali si trovano inscritti i singoli conti correnti, erano state provvisoriamente trasferite a Roma ed a Firenze. Ad esse pertanto il Direttore generale fece noto, con lettere del 28 dicembre 1917, le facilitazioni che venivano concesse con autorizzazione del Ministro, e che consistevano nel potersi corrispondere ai parroci curati profughi, a loro semplice richiesta, gli assegni sopradetti anche non esercitando il loro ministero spirituale nella propria sede, e ciò con dispensa dall'obbligo imposto dall'art. 30 del regolamento 25 agosto 1899 n. 350, della presentazione, cioè, del certificato vescovile, comprovante il possesso del beneficio e l'adempimento delle corrispondenti funzioni. Fu soggiunto, per maggiore facilità e rapidità di riscossione, che il pagamento si sarebbe eseguito a cura delle stesse delegazioni, mediante appositi vaglia del tesoro, da inviarsi ai creditori nei luoghi dove si erano rifugiati.

Uguali comunicazioni furono fatte nel 26 giugno 1918 alle altre delegazioni di Venezia, Vicenza, Verona, appena conosciutosi che anche una parte del territorio di quelle provincie aveva subita l'invasione.

Nel fatto però che ben pochi hanno riscosso gli assegni scaduti il 31 dicembre 1917 e il 30 giugno 1918, forse o perchè la maggior parte dei parroci rimase nei luoghi invasi, o perchè non tutti quelli rifugiati in altre provincie del Regno ebbero modo di conoscere le disposizioni prese a loro favore.

E' naturale che le Delegazioni del tesoro, ignorando il luogo di rifugio dei creditori e non avendo da essi alcuna richiesta nè potendo avere più precise notizie dal R. Economato Generale dei Benefici Vacanti di Venezia (che del pari ne era privo) non potevano spiegare alcuna diligenza di spontaneo pagamento.

Certo è però che le preesistenti disposizioni per tale pagamento sono rimaste sempre in vigore, e non essendo mai state sospese, non occorre oggi alcun speciale provvedimento dal l'Amministrazione per riattivarle.

Essendo i territori già invasi ritornati alla Patria per il valore delle nostre armi, e avviandosi la vita a ritornare al normale, nulla vieta che ciascun parroco o curato, creditore di assegni dal fondo per il culto, si rivolga per il pagamento alle rispettive Delegazioni del tesoro, come praticavasi prima dell'ottobre 1917.

Essi dovrebbero bensì esibire il sopradetto certificato vescovile di prestato servizio, ma per ragioni ovvie si è creduto opportuno mantenere la già concessa dispensa da tale obbligo nel periodo corso dal 1. luglio 1917 a tutto il 31 dicembre 1918. In tal modo si gioveranno del beneficio anche quei parroci che, pure essendo rimasti nella propria sede, o volontariamente, o perchè non poterono allontanarsene in tempo, furono impossibilitati a disimpegnare il proprio ufficio sotto le vessazioni del nemico invasore.

Posso assicurare l'on. interrogante che in questi sensi sono state testè impartite disposizioni a tutte le Delegazioni del tesoro sopradette, raccomandando loro di accertarsi subito che tutti gli Uffici locali incaricati del pagamento, siano sempre in possesso dei corrispondenti ruoli.

Pertanto gli interessati non hanno che da rivolgersi alle dette Delegazioni, nell'intesa che l'obbligo della presentazione del certificato vescovile resta ripristinato per il servizio prestato dal 1.o gennaio volgente anno in poi.

Roma, 15 Marzo 1919.

Il Sottosegretario Stato.

DA CAMPOFORMIDO

A quando le dimissioni? — Lo scoppio della guerra ha trovato in Italia un certo numero di giovanetti, sindaci fortunati, di più fortunati paesi, ai quali non è parso vero di mettere in salvo la pelle, approfittando della indispensabilità della loro funzione amministrativa. Nei paesi invasi parecchi di questi favoriti dalla sorte hanno seguitato la loro funzione sotto veste di «burgermeister» durante il dominio austriaco, e le campane non suonano tutte argentine sul loro operato.

La vittoria italiana, li ha ritrovati sani e salvi, più indispensabili che mai, per parte delle R. Prefetture; ma rischiaratosi l'orizzonte, i sindaci giovanetti si sono mutati in ringhiosi lupi contro le manchevolezze delle autorità superiori, contro le lentezze burocratiche e minacciano dimissioni su dimissioni... quelle dimissioni che non hanno creduto salutare di dare a tempo debito, quando la Patria reclamava i suoi figli. Così si parla e si ragiona nello storico paese di Campoformido.

topi.

DA CIVIDALE

L'attività della Congregazione. — Ci scrivono, 27:

Nell'ultima seduta del Consiglio di Amministrazione della Congregazione di carità l'egregio presidente sig. Caneva Giuseppe, riprendendo il suo posto, interrotto dal forzato esilio, ringrazia l'Amministrazione di essersi prestata con affetto per il bene dell'Istituto. Ricorda i danni patiti per opera degli invasori, danni che sarebbero stati ben maggiori se le brave suore alle dipendenze della Casa di Ricovero non avessero deciso di rimanere custodi del P. I.; e specialmente elogia la Priora suor Esterina Martinuzzi.

Ricorda pure S. E. l'on. Morpurgo perchè col suo tramite l'Istituto ebbe molto assistenze, ed espone le benemerenze del segretario che fino dai primi giorni della liberazione provvide e riattivo tutti i servizi.

L'Unione Esercenti. — Ci scrivono, 27:

La sera del 20 corr. si è riunita, per la prima volta dopo l'invasione, l'assemblea dell'Unione Agenti e Impiegati di commercio della nostra città.

Numerosi furono gli intervenuti. Aperta la seduta, il presidente sig. Pio Piani commemorò i soci defunti e caduti sul campo dell'onore e propose l'invio delle condoglianze alle famiglie; proposta che ebbe l'approvazione unanime.

Indi si è proceduto all'approvazione del bilancio consuntivo 1914-1918 ed alla nomina delle cariche sociali.

A Presidente venne riconfermato il sig. Pio Piani, a cancellieri vennero nominati i sigg. Mulloni Luigi, Fedeli Aldo, Laurigh Basilio e Rizzi Odoardo ed a segretario il sg. Vanon Cesare.

Vennero discussi importanti argomenti, fra i quali la disoccupazione, il contratto d'impiego e fu deciso di interessare le competenti autorità per ottenere la completa chiusura domenicale dei negozi.

DA MANZANO

Una indecenza. — Ci scrivono 27:

La popolazione di Manzano che conta 4000 abitanti e che ripetutamente ha richiesto venga ampliata la fermata ferroviaria e costruito il necessario scalo merci, è ora costretta di ritirare il biglietto di viaggio da uno sportellino all'aperto.

Risulta che sarà in breve adattata una [illegible] per il ricovero dei passeggieri, ma [illegible] nulla si è fatto.

Infatto continua la forma veramente indecorosa ed incomoda di dover aspettare i treni sotto il sole o sotto la pioggia e tutti reclamano un provvedimento.

So che l'Autorità Comunale ha diverse volte inoltrato reclami senza alcuna evasione.

Sarebbe veramente ora che qualche cosa si facesse, per ridurre la nostra fermata ad un funzionamento decente.

Ma già purtroppo conosciamo che in alto le nostre querimonie sono tenute in poco conto e sarebbe opportuno che una protesta energica fosse fatta alla Direzione Compartimentale perchè sollecitamente si occupi a migliorare le condizioni della fermata.

Come altra volta fu accennato, i limitrofi Comuni di Buttrio e S. Giovanni di Manzano, di minore importanza, ottennero ciò che vollero, noi invece reclamiamo e nulla otteniamo.

Perchè queste diversità di trattamento?

Ma già si capisce; le influenze nel nostro ordinamento Amministrativo valgono più che le necessità evidenti.

Mettiamo questa nuova protesta alla pubblica stampa nella fiducia che possa valere più dei reclami burocratici.

Lavori del Genio militare.

Non abbiamo mai fatto cenno del progresso fatto dal paese per opera del Genio militare locale.

Molte case Civili, Edifici pubblici, aziende agricole vennero in modo conveniente riattati, e si stanno eseguendo altre opere importanti quali la ricostruzione del ponte sul Natisone ed il restauro della briglia.

Dobbiamo tributare una lode sincera all'egregio Capitano Sig. Luigi Iampiglia per la sua zelante ed intelligente direzione nonchè ai Sigg. Ufficiali che tanto degnamente lo cooperano.

DA PASIAN di Prato

Consumatum est. — Il funebre corteo consigliare, come procedeva, mano mano andava assottigliando finchè con un'ultima protesta, anche i sette rimasti si squagliarono.

Peccato! Era un campione di consiglio comunale svariato e venerando.

Nell'Aula Magna sono rimasti il ritratto del Re, un Cristo, il Codice Penale.... e le memorie.

Oh! la memoria del capovilla morto di crepacuore dopo la liberazione; i sigari toscani precipitati dal cielo di Caporetto.

E le campane! Ah! le campane nuove di Pasiano che dipendevano dal cenno di un sordo, e vollero scampanottare all'arrivo degli austriaci. E le 14 vacche che non sapendo essere nè italiane nè austriache pregarono un consigliere di farle... sparire patriotticamente.

Parce sepultis! E interrate bene il morto perchè non puzzi!

E la successione?

Se c'è qualche giovane f. f. esente da peccato... Intanto a tutte le disgrazie comunali provvederà il Signore.

Avanti.

DA CASARSA della Delizia

Grandi festeggiamenti. — Ci scrivono, 28:

Ieri sera s'è radunato alla trattoria Bianchet un comitato di cittadini di tutte le classi onde elaborare una serie di festeggiamenti popolari e sportivi che ridiano impulso e vigore alla vita cittadina alquanto scossa dopo quest'anno di duri sacrifici.

Presieduta dal capitano Mario Springolo la riunione ha avuto esito soddisfacente, concretato dal programma seguente che si svolgerà, salvo cattivo tempo, domenica 6 luglio p. v.

Nella mattinata avrà luogo la consegna della bandiera alle scuole comunali e sarà seguita da un corteo per le vie cittadine allietato dalla fanfar del 6.o bersaglieri.

Nel pomeriggio si svolgerà uno svariato programma sportivo di cui annunciamo fin d'ora:

Grande corsa ciclistica di resistenza sul percorso Casarsa - Spilimbergo - Pinzano - S. Daniele e Casarsa - Km. 70 circa.

Durante lo svolgimento di questa il pubblico potrà assistere ad altre non meno interessanti corse e manifestazioni ginnastiche e cioè:

1.o Corsa ciclistica di velocità, metri 800, su batterie e finale.

2.o Corsa podistica di resistenza sul percorso Casarsa - Ponte Delizia e Casarsa Km. 8.

3.o Corsa podistica di velocità, m. 100 su Batterie e finale.

4.o Esibizione ginnastiche collettive compiute da scelte squadre di militari. Questo numero del programma ed il susseguente come il concorso della fanfara, si debbono interamente al signor Colonnello Pacca comandante il Presidio, il quale, come sempre, non tralascia mai nessuna occasione di fare cosa gradita a questa popolazione che gli è già tanto affezionata.

5.o — Gara di calcio fra squadre militari. Sarà però subordinata al termine in tempo opportuno dei lavori di riattamento del campo sportivo.

Tutte le gare sono libere ai dilettanti ed ai militari.

Premi: Daremo in seguito la lista dei premi i quali ammontano ad un migliaio di lire.

Iscrizioni: Si ricevono in lire 5 per la corsa ciclistica di resistenza e in lire 3 per tutte le altre, presso il signor Cancellier Angelo, Via Risorgimento.

Saranno chiuse irrevocabilmente alle ore 24 di sabato 5 luglio e non si riterranno valide se non accompagnate dalla relativa quota.

Alla sera ballo pubblico su vasta piattaforma in piazza Vitt. Em. III. e fanfara in piazza della stazione. Il paese sarà sfarzosamente illuminato a giorno.

DA FAEDIS

Annegamento. Ci scrivono, 27:

Oggi, verso le 4 pomeridiane, la famiglia di Poiana Antonio di qui veniva colpita da un lutto atroce.

Mentre l'Antonio stava cogliendo ciliegie nell'orto accanto alla Casa, la moglie lasciava uscire di casa il piccolo figliiletto di due anni che seguendo le orme del padre si diresse verso l'orto.

La moglie credeva che fosse col marito; il marito credeva che fosse in casa; mentre il bambino avvicinatosi alla corrente che costeggia l'orto stesso vi cadeva entro, annegando miseramente.

Colpa di chi? Di nessuno certo; i giovani coniugi adoravano questa loro creatura e si può immaginare la loro desolazione per il fatale equivoco di ambedue che permise la disgrazia.

Ma non sarà mai abbastanza raccomandata la vigilanza ai bambini, specialmente là dove i pericoli sono vicini.

DA BUTTRIO

Per un partente. Ci scrivono, 27:

Da parecchi mesi comanda la locale stazione dei RR. CC. addetta al 23 Corpo d'Armata, il maresciallo sig. Lavo Antonio, che fra breve ci lascia.

Prima della partenza è doveroso esprimere al benemerito sig. Lavo i sensi della nostra riconoscenza per l'opera prestata, per la fermezza e cortesia con la quale seppe sempre disimpegnare alle sue funzioni in questi difficili momenti.

Un elogio va pure tributato a tutti i militi della Sezione che coadiuvarono il loro superiore nell'arduo compito.

DA LATISANA

Il funzionamento della luce elettrica. Ci scrivono, 27:

Dal momento che abbiamo nuovamente posto piede nel nostro paese, il servizio della luce elettrica pubblica funzionava in parte, perchè l'incaricato a tale servizio rimase prigioniero del nemico e continuò nella sua missione anche durante l'invasione austriaca.

Sono già trascorsi oltre sette mesi dal nostro ritorno e tale servizio non funziona ancora nei dovuti modi. Si deplorano continui spegnimenti e si rimàne di frequente senza luce.

Per le pubbliche vie poi manca l'illuminazione, inconveniente grave, parecchie volte lamentato da tutti i cittadini.

Perchè non si provvede?

L'appaltatore della luce elettrica sige pur in fine di mese, la quota di vutagli! Ed i privati devono pagare.

Sarebbe bene eliminare questo stato di cose con solleciti provvedimenti.

Il medico condotto. — Con vivo piacere si apprende che il tenente dott. Ferretti, medico condotto e direttore di questo ospedale, cessa di prestar servizio militare e ritorna al suo quotidiano lavoro.

La tessera del pane. Per ovviare ai gravi inconvenienti verificatisi in questi ultimi giorni per la mancanza del pane e dato il quantitativo limitato delle farine concesse dalla Provincia l'Autorità ha saggiamente disposto di fornire ai consumatori della tessera. Così si toglierà dal commercio l'abuso che taluni si permettevano togliendo ad altri la razione stabilita.

✱

SPORT

La finale del torneo militare di foot-ball

Oggi alle ore 15.30 ed alle 17 si disputeranno le due ultime partite del girone per la classifica delle squadre finaliste del torneo militare di foot-ball.

Dapprima si incontreranno l'8.o ed il 16.o Raggruppamento Artiglieria Pesante Campale e quindi la Squadra dell'8.o Alpini (Deposito) e quella della 52.a Divisione Alpina.

L'8.o Alpini si trova ora in testa alla classifica con 4 punti, mentre i due Raggruppamenti d'artiglieria contano due punti ciascuno.

Riuscendo quello vincitore della partita riuscirà senz'altro vincitore del torneo e questi si disputeranno il 2.o e 3.o posto, in classifica.

Se l'8 Alpini dovesse soccombere alla 52.a Alpina, si renderebbe necessario un macht suppletivo fra esso e la squadra vincitrice della gara fra i due Raggruppamenti d'Artiglieria.

Prevediamo due gare quanto mai aspre e combattute e riteniamo che la vittoria, di misura, spetti all'8.o Raggruppamento d'Artiglieria Pesante Campale ed all8.o Alpini.

Il giro di Palmanova

Come fu annunciato, il corrente luglio si svolgerà il giro podistico di Palmanova a cura di un gruppo di «Sportmens» col Patrocinio del «Paese Sportivo» di Torino. Il lavoro di organizzazione procede con alacrità e tutto lascia a credere che il Giro della natia Città non rimarrà secondo ai precedenti svoltisi nelle vicine città sia come concorrenti, sia come ricchezza di premi mezzi in ballo.

Al Comitato ieri giunse una seconda medaglia d'oro dono dei Sigg. Sott'Ufficiali dei Cavalleggeri Roma (20.o) e una scatola di profumi dono del signor Pirona Giacomo. Altri se ne attendono da Autorità civili e militari e da enti privati.

Diamo qui il regolamento della gara:

1.o — Organizzato da un gruppo di Sportmens col Patrocinio del «Paese Sportivo» di Torino, il 6 Luglio si svolgerà il Giro podistico della Città Km. 5 (con qualsiasi tempo).

2.o — La gara è libera a tutti.

3.o — Il percorso resta fissato come segue:

Partenza dal Piazzale. Varii giri che verranno resi noti. Porta Cividale - Porta Udine - Porta Aquileia - Porta Cividale — Borgo Cividale - all'arrivo in piazza i podisti percorreranno tre quarti di giro.

4.o — Vi sarà un controllo a gettone a Porta Aquileia (si rammenta che verrà senz'altro squalificato il corridore che non risulti aver consegnato il gettone).

DA TRICESIMO

La bigattiera dell'on. Ancona. — Ci scrivono, 28:

A proposito dell'articolo in terza pagina apparso l'altro ieri in codesto quotidiano, è opportuno rilevare che anche a Tricesimo si era sparsa la voce che il Comm. Prof. Ugo on. Ancona, era lì lì per dar l'assalto ad uno scranno ministeriale; tanto è vero che la di Lui Eccellenza ha mandato a Tricesimo il suo Segretario particolare a comperare bozzoli...

I maligni soggiungono che ne sortiranno parecchi cavalieri!...

Al momento dell'incubazione sarà mio dovere tener informato il pubblico che ancora attende dall'Ancona il pareggio delle corone tanto da lui promesse.

5.o — Le iscrizioni sono aperte e si ricevono presso il Caffè «Aquila Nera» Borgo Aquileia — e presso il Signor Cirio Enea Borgo Udine — e restano fissate in L. 2 per i borghesi e in lire 1 per i militari e si chiudono alle ore 12 del 6 luglio.

6.o — I reclami dovranno pervenire alla giuria non più tardi di un'ora dopo il 1.o arrivato e saranno accompagnati da lire 3 che verranno rimborsate qualora il reclamo sia fondato.

7.o — Il ritrovo dei concorrenti è per le ore 16 e alle 18 verrà dato il « Via ».

8.o — Il tempo massimo reale 10 minuti dopo il primo arrivato.

9.o — Le deliberazioni della Giuria sono inappellabili.

Premi individuali:

Al primo arrivato medaglia d'oro con contorno argento dono del signor Barabino Angelo e Diploma d'onore.

al 2.o Medaglia d'oro con contorno argento dono dei Sigg. Sottoufficiali Cavalleggeri Roma (20.o).

3.o — Medaglia vermeil grande contorno argento.

4.o Medaglia Vermeil grande contorno Bronzo.

5.o Id. Id.

6.o Medaglia argento.

Dal 7.o al 10.o medaglia argento media — dall'undicesimo al 15.o medaglia argento mm. 21 — dal 16 al 20.o medaglia argento mm. 18 — dal 21.o al 25.o medaglia bronzo media — dal 26.o al 30.o medaglia bronzo piccola.

N. B. — I premi eccedenti verranno eliminati con quelli migliori che perverranno dalle Autorità Civili e Militari da Enti, ecc.

Premi Rappresentanza:

Alla Società, Corpo, Rappresentanza, cui appartiene il primo arrivato, alla Squadra meglio classificata con i suoi 5 uomini, al maggior numero di arrivati in tempo massimo: Ricco premio con Diploma d'onore.

Premi condizionali:

Ogni militare giunto primo della sua arma, corpo, specialità: Medaglia argento mm. 18.

Al 1.o dei Palmarini: Medaglia argento media dono signori sottufficiali Cav. Roma (20.o).

Al più giovane e al più vecchio arrivato in tempo massimo medaglia argento mm. 18.

Grande gara di atletica al Velodromo di Gorizia

organizzata dalla Lega Studentesca

Apprendiamo con piacere che la «Lega studentesca italiana» (sezione di Gorizia) ha indetto una grande gara di atletica minore per gli studenti del Friuli redento liberato.

Non mettiamo in dubbio che la nobile iniziativa della gioventù goriziana sarà accolta con entusiasmo dagli studenti dell' intero Friuli: il convegno sarà un'altra buona occasione di avvicinare gli animi e le volontà, di cementare l'unione dell'antico, forte popolo della Porta d'Italia.

Le gare avranno luogo il giorno 6 luglio sul piazzale del Velodromo.

Ed ecco il bellissimo programma:

1. Corsa piana m. 100, a batterie (6 premi, tempo massimo 14").

2. Salto in alto senza pedana. Inizio m. 1.10 (tre premi, salto minimo m. 1,20).

3. Salto in lungo senza pedana. Inizio m. 3,50 (3 premi, salto minimo metri 4,10).

4. Getto della palla di ferro di kg. 5 (due lanci destro e sinistro minimo m. 10).

5. Palla vibrata gr. 1800 (tre premi minimo m. 25).

6. Corsa a staffette di m. 400 (4 premi ai componenti le squadre I e II arrivate. Premi speciali alle Sezioni I e II classificate).

7. Corsa piana m. 500 (80" tempo massimo 6 premi).

8. Retour - Match Gorizia-Udine.

Disposizioni generali: 1. Possono partecipare alla gara solamente studenti che abbiano compiuto il 15.o anno di età e risiedano nel Friuli redento o liberato. — 2. Tassa d'iscrizione L. 1 per le 5 prime gare, L. 2 per la gara staffette, L. 1 per la corsa piana di m. 500. Le iscrizioni si ricevono presso la Direzione della Lega Studentesca di Gorizia, fino addì 2 luglio. — 3. Le gare avranno inizio alle ore 10,30 corsa piana m. 500, alle ore 15 tutte le altre gare. — 4. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per un'ora prima dell'inizio delle gare, nelle sale della L. S. I., via Giacomo Leopardi n. 6. — 5. I partecipanti devono vestire costume decente e possibilmente contrassegnato secondo le città. — 6. Eventuali reclami dei concorrenti devono venire presentati alla giuria entro mezz'ora dopo lo svolgimento delle gare, con deposito di lire 5. Il verdetto della Giuria è inappellabile. — 7. Per evitare la iscrizione di elementi non studenti o non appartenenti al Friuli redento o liberato, ogni singolo concorrente dovrà presentare un documento che lo riconosca tale. — 8. Le gare avranno luogo con qualsiasi tempo.

Vi sono premi importanti e numerosi per le gare individuali e di squadre.

Medaglie di bronzo a tutti quelli arrivati in tempo massimo o che abbiano raggiunto il salto o il lancio minimo.

Premio collettivo speciale alla Sezione con maggior numero di concorrenti.

Premio collettivo speciale alla Sezione con la migliore classifica.

La sede della sezione della Lega è in via Leopardi, 6.

CRONACA CITTADINA

Il bilancio preventivo del Comune pel 1919

La relazione della Giunta municipale

Venne distribuita ieri la relazione giunta municipale sul bilancio preventivo per il 1919, che porta la data del 2 giugno.

Il programma per spianare la via

Dice la Giunta nella breve prefazione:

« Il preventivo del 1919 è il primo atto sintetico della vita del Comune ricostituito, dopo l'invasione nemica; e riflette in sè, naturalmente, la tragica sorte della Città. Ma riflette anche e principalmente la nostra volontà di pronta e piena riparazione civile. A tale volontà tutto, per ora, è da subordinare; e la tenace capacità di lavoro della nostra gente, inquadrata nelle più ampie fortune della Patria vittoriosa, ci affida che il fine sarà raggiunto. Ricostruire più alto: non ostante le stanchezze e gli scoraggiamenti degli uomini troppo provati, questa dev'esser la mira d'ogni nostro pensiero, questo il motto d'ogni nostra azione.

«Poichè dunque il Bilancio 1919 vuol essere un'affermazione ed un programma, non ci siamo costretti a coordinare in esso soltanto le entrate e le uscite che presumibilmente saranno accertate nell'esercizio corrente; ma abbiamo inteso con esso e per esso di determinare, nell'aspetto finanziario, i più importanti problemi che attualmente s'impongono alla Rappresentanza civica, anche se per taluni di essi necessità di cose ne ritarderanno la soluzione. Noi segniamo una via, che stimiamo essere la nostra via maestra. Saremo lieti si riusciremo anche solo a spianare il terreno, perchè altri possa meglio procedere.

«C'è sembrato e ci sembra poi opportuno e doveroso di trascendere in quest'occasione i limiti tecnici del Bilancio, oltrechè per le ragioni generali ora accennate, anche per ragioni particolari. La Vostra Amministrazione ha troppo a lungo vissuto nelle stesse persone per non aver consumato troppe energie, in tanti anni di lavoro, attraverso tante vicende. A coloro che fra non molto saranno chiamati a questo posto noi dobbiamo rimettere, insieme col più cordiale saluto, l'esposizione coscienziosa, se pur sommaria, di quanto Udine attende dal suo Municipio, sperando che la nostra parola in quest'ora, come le opere da noi compiute in oltre quindici anni di attività ininterotta, valgano come testimonianze sufficienti di amore sempre giovane, disinteressato e non inutile alla nostra città.

« La fisionomia generica del Preventivo 1919 si può indicare in pochi tratti.

« Di fronte al costo enormemente accresciuto dei vari servizi ed alla indeclinabile necessità di sistemarli « ab imis », con una somma di spese assai rilevante, il Comune dispone quasi esclusivamente dei suoi scarsi, vecchi redditi patrimoniali e del magro provento del dazio consumo sulle bevande alcooliche. La grandissima parte del suo fabbisogno ordinario a norma del decreto luogotenenziale 20 gennaio 1918 n. 30, è perciò richiesta allo Stato. Allo Stato è richiesto il saldo dei disavanzi d'amministrazione degli esercizi precedenti (gestione del Comune profugo e del Comune in sede). Allo Stato è richiesto il risarcimento dei danni di guerra subiti dal patrimonio comunale. Allo Stato infine si rivolge il Comune per ottenere i mutui gratuiti o di favore occorrenti per le nuove opere pubbliche ».

Gli aumenti per il personale

Segue il riassunto del bilancio per il 1919 che si inquadra in 43.135.848.

Le spese ordinarie per il personale, previsto per il 1919 ed in parte accertate, comportano un aumento di circa lire 400.000 in confronto degli stanziamenti del 1917.

La spesa da 918.441 che era nel 1917 sale ora ad 1.317.087.

Due fattori egualmente attivi — dice la relazione — hanno concorso a questo rilevantissimo aumento di spese per il personale. Da un lato la necessità di ricostruire i servizi distrutti, con qualche mese straordinario si può immaginare; dall'altro lato il svilio generale della moneta, già notevole due anni fa, acuito più tardi in modo veramente impresisonante. In complesso il Comune per questo riguardo resta sempre al di sotto degli aumenti effettivi subiti dai salari e dagli stipendi correnti nelle industrie e nei commerci privati.

Il disavanzo delle due Amministraz.

La relazione presenta il disavanzo che per gestione della rappresentanza legale ci riassume in L. 830.000 e per la gestione dell'Amministrazione cittadina durante l'invasione in L. 342 mila 884: — totale L. 1.172.884.

I danni di guerra sono complessivamente calcolati in L. 11.004.250; i lavori pubblici in L. 17.414.000.

I lavori edilizi

Non è il caso d'illustrare singolarmente ciascuna delle suesposte indicazioni di massima. Possiamo ricordare che i lavori del nuovo palazzo degli Ufficii municipali, dopo una graduale riduzione, vennero definitivamente sospesi nel dicembre del 1916. Per tale sospensione restano da eseguirsi ancora le opere seguenti: i soffitti, i pavimenti, gli intonachi del I, II e III piano; le scale; i serramenti interni ed esterni (esclusi quelli dei negozi); le decorazioni e le dipinture in genere; i lavori statuari della facciata di via Lionello e della sala del Popolo; i soffitti a vetri decorati dello scalone, della sala del Popolo dell'antisala; la cancellata artistica sulla via Lionello; gli ascensori; le latrine; gl'impianti del la luce e del riscaldamento; l'ammobiliamento; il lavoro d'angolo della Loggia. Le spese fino ad ora sostenute per il Palazzo ammontano a lire 2 milioni 270.704.92, alle quali sono da aggiungere non oltre lire 30.000 di debiti vari. A detrazione di queste spese vanno computati i proventi delle demolizioni diverse per lire 44.914.56. Il Palazzo in ogni modo — o più esattamente il suo piano terreno e parte dei sotterranei — dà un reddito in affitti reali di lire 50.000 annue.

Possiamo pur notare come noi intendiamo di proseguire i lavori di sistemazione radicale del Castello, sperando che lo Stato abbia a continuare il suo contributo, oppure che esso stesso eseguisca le riparazioni indispensabili alla sicurezza dell'edificio. Del resti è superfluo dire come le opere già iniziate devano sollecitamente essere portate a termine; — come la sostituzione delle tubature di cemento con tubature di ghisa nell'acquedotto, corrisponda ad una misura elementare di prudenza, da anni avvertita, contro l'eventualità sempre meno improbabile i inquinamenti o, anche peggio, di rotture, per cui la città resterebbe per un tempo indeterminato affatto sprovvista del suo primo alimento; — come sia necessario completare la rete delle chiaviche anche nelle vie o centrali o popolatissime che ne mancano; — come la nuova strada fra Gemona e Pracchiuso (già deliberata), il cavalcavia a porta Aquileia (in concorso con la Provincia e con le Ferrovie dello Stato), e le paserelle a portata normasle sieno indispensabili allo sviluppo di quartieri importanti finora assai trascurati; — come le nuove Scuole, il nuovo palazzo delle Poste (progetto già approvato mediante apposita convenzione con lo Stato), la sistemazione del Cimitero, ecc. ecc., costituiscono la soluzione improrogabile d'inconvenienti da tempo lamentati, ed ora più gravi che mai.

La sistemazione della città

Crediamo più interessante e più utile esporre, in via generale, i nostri intendimenti circa alcune particolari applicazioni del piano regolatore, suggeriteci in buona parte dagli stessi disastri da cui Udine fu colpita.

Il « piano regolatore » fu oggetto di studi — che l'On. Consiglio ben ricorda — e di cure, le quali fino ad ora ebbero campo di esplicarsi principalmente nel disciplinare le nuove costruzioni e ricostruzioni, e nel delineare meno irrazionalmente le nuove arterie del suburbio. E' ora certamente opportuno di rimettere ad epoca più propizia l'attuazione del «piano d'ampliamento»: mentre ci sembra invece opportunissimo dar mano, con criteri relativamente modesti, ad un «piano di risanamento» interno. Le tristissime condizioni dell'abitato urbano, che in ogni modo richiederebbe grossi lavori di ripristino, sono infatti favorevoli a un radicale se pur limitato disegno di miglioramento edilizio. Già qualche cosa di analogo abbiamo pensato di poter fare nella disgraziatissima frazione di Sant'Osvaldo. Non avendo potuto ottenere una ricostruzione definitiva, ci siamo accordati col Genio militare affinchè nell'impianto delle baracche, abbandonando il vecchio assurdo ed incomodo tracciato della frazione, sia seguito un nuovo piano razionale, il quale darà norma certamente più tardi alla disposizione delle costruzioni permanenti.

Per Udine città i problemi più importanti sui quali stimiamo oggi opportuno di aprire la discussione sono i seguenti:

1.o — Sistemazione della zona compresa fra le vie Cavour, Canciani, Teatri e Posta.

2.o — Sistemazione delle comunicazioni fra Mercato vecchio e la via Gemona.

3.o — Sistemazione dell'imboccatura di via del Sale (da Piazza Garibaldi).

Uniamo come allegato (C) alla presente relazione tre planimetrie, in cui sono indicate — in linee di grande massima — le soluzioni dei tre problemi che a noi sembrano più convenienti, e che qui brevmente dichiariamo:

1.o — « Zona fra la via Cavour e la via dei Teatri »: La completa rovina del gruppo di fabbricati che facevano fronte alla piazza XX Settembre, alla via Paolo Canciani ed alla via Cavour, e del fabbricato d'angolo fra le vie Cavour e Belloni fa sorger sepontaneamente l'idea, del resto ventilata altre volte, di allargare la via Cavour, in tutta la sua lunghezza, e la via Paolo Canciani, nel tratto demolito. Da questa idea nasce il concetto di una riforma completa di tutta la zona.

Lungo le due vie ora dette, ampliate e allineate, correrebbe un vasto porticato (m. 5 di larghezza, compresi i pilastri o le colonne). Il nuovo edificio verso la piazza XX Settembre, avrebbe un doppio spazioso porticato, che costituirebbe il « mercato coperto dei grani », con gli opportuni magazzini e altri locali di servizio. Dalla piazza XX Settembre alla via Cavour (parallelamente alla via Canciani) una nuova arteria sarebbe aperta, progettata come una galleria coperta a vetri, coll'intendimento di formare un centro d'affari, nelle immediate adiacenze del mercato. Alla via Savorgnagna verrebbe data fino dalla via Cavour l'ampiezza che essa ha già nel breve tratto fra via dei Teatri e piazza Venerio. La via Belloni sarebbe portata a 12 metri di larghezza e prolungata dirittamente fino alla piazzetta del Duomo, la facciata del quale diverrebbe da quel lato interamente visibile, come ben visibile sarebbe l'angolo verso la piazza V. E. del nuovo palazzo degli Uffici municipali. La piazza del Duomo e il prospiciente tratto di via dei Teatri, verrebbero pure convenientemente ampliati.

2. « Comunicazioni fra Mercato vecchio e la via Gemona ». In due modi si può addivenire alla sistemazione delle comunicazioni fra Mercato vecchio e la via Gemona. il progetto radicale porterebbe lo sventramento delle case Minisini e di quelle poste sulla stessa linea fino a piazza San Cristoforo. Noi però per molte ragioni pratiche, che non occorre dire, ma che e specialmente per non rimutare troppo profondamente, e con vantaggi non abbastanza rilevanti, la fisionomia del vecchio centro cittadino, preferiamo un progetto di risanamento più ristretto che consisterebbe nello abbattimento della casa Peressini, in fondo a Mercatovecchio, la cui area verrebbe destinata tutta all'ampliamento della strada. Uno dei pregi del progetto sarebbe quello di liberare la visuale della facciata del palazzo Bartolini, elegante e dignitosa costruzione, fino ad ora rimasta mezzo nascosta appunto per l'impedimento del fabbricato sopradetto. Un completamento secondario ma opportuno dell'opera sarebbe poi la demolizione della casa all'angolo Mercato vecchio — via Paolo Sarpi, opposta alla casa Peressini, per la parte che avanza a nord sulla sede stradale.

3.o — « Imboccatura della via del Sale ». L'intendimento di provvedere a quest'opera è ormai vecchio e ad esso si connette l'acquisto fatto parecchi anni addietro del vecchio molino di via del Sale, già di proprietà dell'Ospedale civile. Il progetto comporta lo abbattimento d'una casetta verso Piazza Garibaldi; l'abbattimento del molino; il trasporto a monte e la modificazione del salto, con vantaggio del corso della roggia in Via Zanon; la ricostruzione del ponte con l'ampiezza necessaria, la sistemazione di due fronti della casa Del Negro.

Questi lavori porterebbero certamente alla città un notevole miglioramento edilizio, senza che ne resti sacrificata alcuna costruzione di interesse storico o estetico speciale; ed inoltre verrebbero a dotare il vecchio mercato dei grandi, d'un'area coperta, di depositi, di negozi, di locali di contrattazioni, di cui Udine ha mancato fino a ora completamente.

Dopo aver rilevato le difficoltà del finanziamento di tali opere la relazione ritiene che sarebbe ingiusta e inetta l'accusa di fare un'amministrazione, per dir così, di fantasia.

Le nostre vedute hanno sempre carattere pratico, sono sempre aderenti alla realtà; non però soltanto alla realtà di oggi, ma anche a quella di domani. Poichè la realtà, comincia e dev cominciare ad atteggiarsi nelle nostre menti, prima di tradursi in fatti materiali.

La relazione termina con una dichiarazione politico-amministrativa della quale ci occuperemo domani.

———+✱+———

Telegramma di ringraziamento all'on. Girardini

La Giunta Comunale di Udine nella seduta di ieri inviava il seguente telegramma al Deputato Girardini:

ROMA

Giunta Municipale Udine seduta odierna in occasione pubblicazione ufficiale decreto esenzione imposte dirette Veneto liberato dovuta principalmente vostra provvida iniziativa deliberà esprimervi sensi profonda gratitudine per vivissimo amore terra natale costantemente dimostrato attraverso tante difficoltà dolorose vicende.

Sindaco: **Pecile.**

Unione negozianti ed esercenti

L'U. N. E. di Udine ha diramato ai propri soci una Circolare invitandoli ad un Assemblea generale straordinaria che avrà luogo Mercoledì 2 luglio alle ore 15 precise nella Sala del Cinema Ambrosio (Palazzo Contarini in Via Manin) gentilmente concessa dalla Direzione, per trattare un importante ordine del giorno.

N. B. — E' indispensabile presentarsi all'Assemblea muniti di « Tessera di riconoscimento ».

Riunione di barbieri

La presidenza della Sicietà fra i barbieri di Udine invita per Lunedì 30 corr. tutti proprietari Soci e non Soci ad una riunione che si terrà nella Sala Superiore dell'Albergo al Telegrafo alle ore 9 onde trattare sul memoriale di agitazione proposto dai Sigg. lavoranti.

Si fa viva preghiera a tutti di intervenire.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera		L. 10	L. 0.10
„ supera L. 10 e non		„ 50	„ 0.25
„ „ „ 50	„	„ 100	„ 0.50
„ „ „ 100	„	„ 250	„ 1.—
„ „ „ 250	„	„ 500	„ 5.—
„ „ „ 500	„		„ 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

I pranzi a prezzo fisso nei ristoranti e nelle osterie

Quando li avremo a Udine?

Fra i provvedimenti presi dalle autorità governative per attenuare il caro-vivere è da notare quello che riguarda i prezzi delle cibarie nelle trattorie, che in tutte le città grandi e meno grandi d'Italia sono diventati insuperabili ed insopportabili.

Il Prefetto di Roma, con una recente ordinanza, ha fatto obbligo ai ristoranti di servire pranzi a prezzo fisso (pane, vino, un piatto di carne guernito, frutta) su una graduatoria che da lire 4,70 per i ristoranti di primo ordine, scende fino a lire 2,10 per l'ultima categoria.

Il Prefetto di Milano, con decreto che andrà in vigore il 1. luglio, fa obbligo a tutti gli alberghi, ristoranti, pensioni, trattorie ed osterie della città di somministrare, a richiesta, pranzi a prezzo fisso composti di pane, minestra, piatto di pesce o carne, guarnito, frutta o formaggio. Il prezzo per ciascun pasto è stabilito in lire sette per gli esercizi di prima categoria (di lusso); lire 5 per quelli di seconda categoria; lire 4 per quelli di terza e rispettivamente di 3 e 2.50 per gli esercizi della quarta e della quinta.

Le porzioni devono essere normali per quantità e qualità e in tutto e per tutto uguali a quelle servite alla carta.

La lista di tali pasti deve essere affissa in modo ben visibile, all'esterno e all'interno di ogni esercizio: ogni cittadino potrà presentare gli eventuali reclami alla Commissione comunale.

Il Prefetto di Torino ha emanato un'ordinanza analoga a quella dei colleghi di Roma e di Milano perchè, d'ora in poi, tutti gli alberghi, ristoranti, trattorie, debbano provvedere al pubblico pranzi a prezzo fisso.

Senza dubbio i prefetti delle altre città seguiranno l'esempio e dobbiamo ritenere che anche quello di Udine — dove i prezzi per i due pasti giornalieri son più alti, come ci viene dichiarato dai forestieri e come consta a noi pure, che in altre città del Veneto, per esempio più che a Venezia ed a Gorizia — emanerà analogo provvedimento.

Commentando l'ordinanza del Prefetto di Torino, l'ottima «Gazzetta del Popolo» pubblica queste sensate parole:

«Vorremmo che da oggi moltissimi avventori reclamassero il pranzo a prezzo fisso, ma non a mezza voce, e tanto meno con la rassegnazione ad accettare porzioni avariate o miserelle.

«La tariffa è stata stabilita in modo che ciascun pasto può essere servito bene, senza che il trattore ci regali e ci perda un centesimo. Inoltre bisogna evitare che invalga l'uso di porre, nel servizio, il consumatore a prezzo fisso a chi mangia (ed è mangiato) alla lista.

«Diciamo subito che il pubblico, se rifiutasse o sciupasse questa occasione di farsi rispettare, come ha diritto chi paga e paga bene, non sarebbe più ammesso ad annoiare autorità e giornali con proteste e lamenti, dopo aver tacitamente pagato un conto superlativo per la vanità di sembrare una persona superiore od un ricco di guerra...

«Anzi, bisognerebbe mandare i nomi ai trattori perchè raddoppino, alle spalle di questa gente, i conti e le beffe».

Per i danni di guerra

Ecco i nomi dei professionisti che compongono il Collegio professionale per la trattazione dei danni di guerra:

Udine: Zoratti avv. Egidio; Zanetti prof. ing. Luigi; Magnani ing. Valentino; Allegrezza ing. Ferruccio; Celta prof. rag. Dino; Gennari geom. Giuseppe; Bertuzzi geom. Giovanni. — Pordenone: Monti ing. Alberto. — Sacile: Balliana geom. Luigi — Caneva (di Sacile): Vicenzini agron. Angelo. — S. Vito al Tagliamento: Fancello geom. agron. Enrico — Spilimbergo: De Nardo geom. Giuseppe — S. Giorgio di Nogaro: Pez geom. agron. Olindo — Palmanova: Vidal geom. Eugenio — Cividale: Carnelutti geom. rag. Ottorino — Tricesimo-Tarcento: Morgante geom. Oreste. — Tolmezzo: Tamburlini geom. Tommaso; Delli Zotti geom. Silvio. — S. Daniele: Sostero geom. Gino.

I promossi al R. Istituto tecnico

Dalla 1.a alla 2.a:

Alessio Giuseppe — Beltrame Vittorina — Buzzi Irene — Chiopris Irene — Chiopris Gioconda — Cozzi Aurelio — D'Aronco Sante — De Marchi Romano — Feruglio Norina — Petris Vittorina — Spinotti Bice — Tosi Eriberto — Zilli Giuseppe — Marconi Gina — Bodini Francesco — Casasola Giuseppe — Del Colle Giorgio — Dorner Nereo — Pittoni Antonio — Rolatti Duilio.

Dalla 2.a alla 3.a: «Fisico Matematica»: Cossio Giulio promosso premio 2.o grado — Durisotti Ercole — Vicario Elio — Vettor Gino.

Idem: Industriale:

Camanzi Sante — Mattiussi Attilio.

Idem.: Agrimensura: Candido Virgilio — Degan Vittorio — Diana Dante — Maniago Osvaldo — Orlando Omero — Orlando Ottone — Pittoni Vittorio — Polano Ezio — Quain Italico — Rieppi Odorico — Rizzi Giuseppe — Tamburlini Giuseppe — Nonino Luigi.

Idem.: Comm. Ragioneria:

Bandiani Mario — Bearzi Giovanni — Coradazzi Antonio — De Crignis Luigi — Deison Ermanno: promosso premio 2.o grado — De Luca Renato — De Poli Caterina — Filipponi Eliseo — Gregoricchio Mario — Luisa cont. Antonio — Menazzi Bice — Tabacco Erasmo — Trolli Vincenzo. Cecchiutti Giuseppe.

Dalla 3.a alla 4.a: «Fisico Matematica»:

Ballico Bruno.

Idem.: Comm. Ragioneria:

Armellini Corrado — Chiurlo Gino — Gentilli Egle: promossa premio 2.o grado — Rosso Gino — Roiatti Giuseppina — Toffoli Giovanni.

Idem.: Agrimensura:

Antonini Giovanni — Anzil Paolo — Del Falco Enrico — Mazzilis Ferruccio.

Licenziati: «Fisico Matematica»:

Montanari Lelio — Mantovani Giuseppe.

Idem.: Comm. Ragioneria:

Bandiani Armando — Bassutti Giovanni — Cardoni Margherita: promossa premio 2.o grado — D'Andrea Ines: promossa premio 2.o grado — Florissi Alcdo — Sandri Cesare — Zossi Antonio.

Scuole Complementari

Ottennero la Licenza:

Colle Maria — Copetti Pia — Cosattini Serena — Cosmi Rita — Cussigh Anna — Del Missier Anita — Fedeli Irma — Fibbri Fedora — Galiussi Maria — Luffi Pasquina — Marchetti Bianca — Martinelli Ada — Pontoni Eleonora — Zamolo Aurora — Zurchi Eleonora — Coiazzi Ada — De Mezzo Alessandro — Guyon Ersilia — Missana Anita — Piccinini Elena — Roselli Pia — Sottocorona Maria — Tomada Rosa — Torossi Caterina — Giacomelli Luigia — Fael Giuseppina — Lazzaro Adelina.

Scuole Normali

Licenziate od abilitate all'insegnamento — Ballico Caterina — Arnaldi Angela — Candido Antonietta — Caparini Fidalma, — Della Negra Maria — Garbin Anna — Girolami Pia — Plossi Albina — Rieppi Olimpia — Tariamonte Elena — Trangoni Maria — Savio Anna — Mattioni Lucia — Pascotto Teresa — Comin Cesarina.

Materie di consumo autoveicoli

Il Municipio ci partecipa quanto segue:

La R. Prefettura comunica:

«Per aderire urgente richiesta della Delegazione materie consumo auto, che tende ad affidare alle società importatrici il servizio delle materie di consumo automobilistiche per gli enti non militari e per i privati situati nelle terre già invase ed assicurare il rifornimento ai privati, prego V. S. comunicarmi con la maggior possibile sollecitudine l'elenco delle autorità, enti ditte o persone che risultino proprietari di autoveicoli e che intendono sia assicurata con precedenza il rifornimento in questione, con l'indicazione dei numeri di targa e dei quantitativi mensili da far impegnare a disposizione di ciascun concessionario.»

Si invitano pertanto tutti i proprietari o detentori di Autoveicoli che intendono servirsi di tale mezzo di trasporto, a voler produrre all'Ufficio di Polizia Urbana la domanda relativa al quantitativo delle materie di consumo degli auto di cui fanno uso, e ciò in conformità alle prescrizioni suindicate.

Un memoriale degli infermieri

Del Manicomio Provinciale

Gli infermieri del nostro Manicomio provinciale hanno oggi presentato all'onor. Deputazione provinciale il loro memoriale unico, deliberato dall'Unione Federale in Bologna, con la speranza che i signori deputati lo prendano in considerazione.

Lirica e canti di guerra

Allo scopo di tramandare ai posteri, l'epopea che caratterizza i tempi attuali, nelle sue gesta, il tenente Santangeli Giovanni si è proposto di raccogliere tutti i canti, generati dall'inesauribile vena del fante.

Per tal modo, tutti i militari che composero carmi, e poesie di genere militare, possono inviarne al suddetto ufficiale, al Deposito 2.o Fanteria, Udine.

Il Santangeli, è autore noto di molte pubblicazioni letterarie, e canzoni di guerra, ed il suo desiderio, è di ricordare alle future generazioni il poema indefinibile dell'attuale campagna, improntata nel verso del fante.

Inaugurazione del Teatro di Varietà

al «Cinema Ambrosio»

Il simpatico ritrovo di Via Manin (Palazzo d'Oro) sempre frequentato agli spettacoli cinematografici, durante le rappresentazioni di ieri fu continuamente visitato da un pubblico numerosissimo — tanto, che fu dovuta sospendere la vendita dei biglietti.

Il motivo è giustificato. Fu inaugurato il Teatro di Varietà coi dei numeri di canto attrazione e macchiette veramente straordinari e che furono continuamente applauditi. Il programma eccezionale ed attraente divertì moltissimo e questa sera si replica.

In settimana nuovi debutti.

La signorina Gloria Stella Cantante Italiana e Paulini Comico Caricaturista.

Oggi spettacoli continuati dalle 15 alle 23.30.

Chiesa evangelica italiana

Questa sera 29 corr. alle ore 20,30 sarà tenuta in questo tempio evangelico una pubblica conferenza sul tema: «Rinnoviamo la Patria».

Un dito pollice rimpicciolito

Ieri a mezzogiorno il dott. Menuti visitò e medicò all'Ospedale civile Ettore Chiavon di Giuseppe di anni 17, nativo di Cervignano, residente a Udine, al quale riscontrò la asportazione parziale dell'ultima falange del pollice della mano destra.

Il Chiavon si ferì alla Stazione chiudendo, pare, con troppa fretta, una vettura ferroviaria.

Salvo complicazioni, guarirà in circa 20 giorni.

Furto ingente

Nella notte sopra ieri i ladri, finora ignoti, fecero una visita minutissima e misero tutto sottosopra nel negozio di manifatture del sig. Romeo Marchetti, in via Pellicerie n. 8, entrandovi per una finestra posticcia che sbadatamente non era stata chiusa.

Il proprietario, svegliandosi ieri mattina, sentì che nella strada gridavano: La porta del negozio Marchetti è aperta!

Subito abbandonò le coltri e, vestitosi in fretta, si recò nel negozio, ove fece la dolorosa scoperta che dei visitatori non desiderati vi avevano fatto man bassa.

Da un rapido inventario delle merci esistenti potè constatare che mancavano parecchie pezze delle stoffe più ricche, per l'ammontare di circa 10 mila lire. Il furto venne denunciato alla Questura.

ARTE E TEATRI

Le operette al Sociale

Il solito pubblico affollatissimo ed un ottimo successo ha ottenuto ieri sera la «Signorina del Cinematografo».

Gli artisti tutti che vanno conquistando il favore del pubblico hanno riscosso calorosi applausi e richieste di bis.

diurna si replica: «La Signorina del Cinematografo»; stasera «La duchessa del Bal Tabarin».

Per affrettare la ratifica del trattato

PARIGI, 28. — Si crede che il consiglio dei quattro si riunirà subito dopo la cerimonia di Versailles per studiare i mezzi atti ad obbligare la Germania a ratificare il trattato di pace al più presto possibile.

I poteri dei del. tedeschi erano nella dovuta forma

PARIGI, 28. — La commissione per la verifica dei poteri si è riunita stamane alle 10 al ministero degli affari esteri ed ha esaminato i poteri di plenipotenziari tedeschi che ha riscontrato essere nella dovuta forma.

I saccheggi della folla in Germania

ZURIGO, 28. — Si ha da Berlino:

La notte scorsa sono avvenuti gravi disordini a Landsberg.

Numerosi giovanotti radunatisi nella piazza del mercato hanno saccheggiato l'ufficio di approvvigionamento.

I danni sono calcolati ad oltre mezzo milione.

La folla nella mattinata ha saccheggiato i magazzini delle merci alla stazione ferroviaria.

Per i bilanci comunali

ROMA, 28. — Il presidente dell'Associazione dei Comuni italiani on. Lucca, presenterà domani al presidente del Consiglio, on. Nitti, delle proposte concrete per l'intervento dello Stato a favore dei bilanci dei Comuni.

Il memoriale dell'on. Lucca accenna ai provvedimenti già emanati, che sono assolutamente insufficienti a tener fronte ai bisogni del dopo guerra, all'opportunità di pareggiare gli impiegati comunali agli impiegati dello Stato, che hanno recentemente ottenuto i miglioramenti richiesti e termina col proporre alcune provvidenze governative che dovrebbero essere immediate, per ottenere che i Comuni possano funzionare senza inconvenienti.

Da questi provvedimenti trarrebbero beneficio i Comuni delle terre liberate che hanno aderito all'agitazione, nonchè i Comuni socialisti che hanno rifiutato la loro adesione.

I provvedimenti dell'on. Lucca, qualora fossero accettati dal Presidente del Consiglio, sarebbero adottati prima della prossima sessione autunnale nei Consigli comunali.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17,45.

Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14 — 19,30.

Udine-Pontebba: 615 — 17.40.

Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.

Cividale-Suzid (Caporetto): 7,51 — 19,11.

Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.

Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.

Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 11,30 — 13,42 — 19,7.

Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.

Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13.

Cividale-Udine: 8 — 13.20 — 21,30.

Suzid (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.

Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.

Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.58 — 20.25.

Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25 — 20,25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18,30 — 19,30 — 21,30 — festivo 20,30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.

Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15,40.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.

Stabilimento Tipografico Friulano.